

# L'Unità

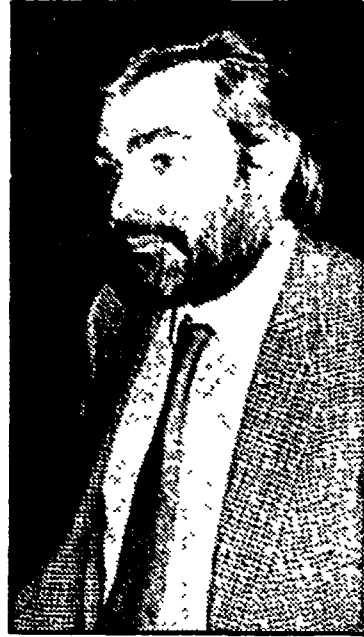
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Imposta del 6,25% (12,50 dall'ottobre '87) sui titoli di nuova emissione

## Bot e Cct pagano le tasse Una decisione a sorpresa del governo Goria minimizza: «Non cambia nulla»

Reichlin: «Accolte solo in parte le proposte del Pci; il fisco deve intervenire in maniera omogenea su tutte le rendite finanziarie»  
Con l'imposta il rendimento reale dei titoli di prossima emissione scenderà di circa lo 0,3 per cento - Le resistenze del Tesoro

Le future emissioni di titoli pubblici (Bot, Cct...) saranno gravate dalle tasse. Nella misura del 6,25 per cento di debito e fino al 30 settembre dell'anno prossimo quando la ritenuta salirà al 12,50. Rimangono esenti, ovviamente, i Bot e simili già emessi. La decisione è stata presa nel primo pomeriggio di ieri dal Consiglio dei ministri dopo una riunione abbastanza veloce nella quale, stando al racconto dei ministri, non si sono registrate polemiche o scontri. Tutto è filato liscio, dunque. E la cosa sorprende non poco non solo sopraluogando l'alto tasso di litigiosità permanente del pentapartito, ma soprattutto le polemiche feroci che hanno diviso la maggioranza proprio sulla tassazione dei titoli di Stato.



Giovanni Goria

### Il ministro non molla e allora se ne vada

Ma se ne vada. Rassegne le dimissioni. Non è possibile che il ministro del Tesoro proclami apertamente la sua volontà non solo di contrastare l'avvio necessario di una nuova politica economica (come è richiesto dalle organizzazioni sindacali, dall'opposizione comunista e anche da ministri e dirigenti del partito di maggioranza) ma perfino di rendere vane le decisioni del Consiglio dei ministri in merito alla tassazione dei titoli pubblici di nuova emissione. Non è più

ammisibile che resti nelle sue mani la gestione del debito pubblico e dei provvedimenti ad essa relativi. Le dichiarazioni rese ieri sera da Giovanni Goria sono stupefacenti. Non riusciamo a trovare altra parola, se non stretta a fare macchina indietro nel Consiglio dei ministri (a proposito, si può sapere come ha votato in questa sede?), egli ribadisce, poche ore dopo, la sua volontà di elevare il rendimento del Bot in modo da rendere «influyente» il decreto del

governo. Cosa ne pensa, il presidente del Consiglio, di questa dichiarazione? E gli altri ministri?  
La settimana che oggi si conclude è stata assai significativa. Dopo mesi di chiacchiere sull'incapacità propositiva del Pci, tutti hanno dovuto fare i conti con le nostre proposte di politica economica. Abbiamo presentato una linea alternativa ma assai concreta alla legge finanziaria e una riforma fiscale. Il governo si è salvato per soli due voti, alla Camera, sulla legge finanziaria. Tutti hanno dovuto dare atto della serietà e del carattere giusto delle nostre proposte fiscali. Lo stesso Consiglio dei ministri ha dovuto varare un decreto che — pur se lontano

dalla completezza e coerenza delle nostre proposte fiscali — rappresenta tuttavia un significativo cambiamento di rotta e un riconoscimento della giustizia delle nostre richieste.  
Ma Goria dice no, e annuncia, sprovvido, di voler continuare a fare quello che gli pare. Torniamo a chiederci: si può continuare a governare in questo modo? O forse il patto della staffetta tra Craxi e De Mita prevede che, fino a marzo, ognuno agisca senza più alcun vincolo, e anche senza alcuna decenza? Queste domande le poniamo a tutti, ma in primo luogo ai compagni socialisti e a Bettino Craxi.

Gerardo Chiaromonte

La firma è avvenuta al Pentagono

## Da ieri l'Italia è entrata nelle «guerre stellari»

Per gli Stati Uniti ha sottoscritto l'intesa Weinberger - Un comunicato americano ribadisce il carattere riservato dell'accordo

WASHINGTON — Hanno firmato. Da ieri l'Italia partecipa al programma americano di «guerre stellari». La cerimonia della firma è avvenuta al Pentagono alla presenza di fotografi e operatori televisivi. Da parte americana si è dato all'avvenimento la massima solennità: ha firmato infatti il segretario alla Difesa, Caspar Weinberger. Da parte italiana invece hanno sottoscritto il memorandum d'intesa due funzionari: il segretario generale della Farnesina, ambasciatore Renato Ruggiero, e l'ammiraglio Mario Porta del ministero della Difesa, che hanno poi avuto un incontro con il capo del Pentagono, in controllo al quale ha partecipato anche l'ambasciatore italiano negli Stati Uniti, Rinaldo Petrignani.

Subito dopo la firma il Dipartimento alla Difesa americano ha diffuso un comunicato col quale ricorda, malgrado gli artifici di Andreotti alla Camera, che il testo del memorandum è riservato e che l'amministrazione Usa considera la partecipazione italiana come un contributo significativo al programma. Accrescere l'efficacia del programma — ridurre i costi globali ed accelerare le tappe. Anche la delegazione italiana ha diffuso un comunicato col quale si riprendono le posizioni già espresse dal governo e cioè che l'obiettivo del memorandum tra l'Italia e gli Stati Uniti è quello di facilitare la partecipazione delle aziende e dei centri di ricerca e di fissare le linee di condotta per gli aspetti contrattuali di maggiore importanza: quali i diritti di proprietà e di uso dei risultati della ricerca, l'utilizzo delle informazioni di base, i controlli sui trasferimenti di tecnologie sensibili, ecc.. Il comunicato conclude riproponendo la distinzione ancor meno credibile dopo la nota del Pentagono fra adesione tecnica e adesione politica.

ALTRI SERVIZI A PAG. 3

Imprevisti e promettenti sviluppi della visita a Washington dell'inviato sovietico

## Scevardnadze ha incontrato Reagan

Il colloquio con il presidente americano è durato 45 minuti - Il capo della Casa Bianca ha protestato per il caso Daniloff e ha ricevuto una lettera riservata di Gorbaciov - Lungo dialogo con Shultz - Oggi un nuovo incontro

Del nostro corrispondente  
NEW YORK — Non siamo ancora alla scena madre del dramma diplomatico recitato dalle due superpotenze, ma alle battute che le preparano e creano il massimo di tensione in attesa che arrivino sul palcoscenico, se arriveranno, i due protagonisti, Ronald Reagan e Mikhail Gorbaciov. E tuttavia gli incontri tra i rispettivi ministri degli Esteri, che pure fanno parte della routine, mai si sono svolti in una atmosfera così strana, quasi paradossale.

Tutto ciò che nel corso degli ultimi giorni, ha appesantito il contenzioso sovietico-americano sembra destinato a far saltare il vertice di novembre tra i due grandi: l'arresto a New York di un fisico sovietico con l'accusa di spionaggio, l'arresto a Mosca di un giornalista del rotocalco «Us News and World Report» con l'accusa di spionaggio, l'espulsione dal territorio statunitense di 25 sovietici accreditati presso le missioni dell'Urss, dell'Ucraina e della Bielorussia alle Nazioni Unite. Ce n'era abbastanza per liquidare sia l'incontro al massimo livello che quello tra i dirigenti delle due diplomazie, se entrambi gli interlocutori non avessero lanciato segnali della loro disponibilità a non interrompere il dialogo, a non trasformare gli incidenti in pretesti per una rottura. Una sotterranea sberleffiatura in cui le questioni di prestigio si intrecciavano alle ben più spinose questioni di merito. La parte americana sembrava interes-

sata a ottenere la massima soddisfazione sul piano del prestigio (soprattutto per il caso Daniloff, definito da Reagan e da Shultz «la cattura di un ostaggio») ma lasciava intravedere una disponibilità a qualche concessione sul terreno del disarmo. In verità, fino a qualche settimana fa, l'orientamento della Casa Bianca era stato esattamente l'opposto. Reagan e i suoi, proprio sul terreno del disarmo, avevano lanciato i segnali più negativi respingendo la moratoria degli esperimenti nucleari sotterranei adottata unilateralmente dall'Urss e continuando a far eseguire esplosioni programmate nel quadro del programma per le guerre stellari, massimo punto di frizione tra i due grandi.

Ma proprio ieri a Ginevra (l'indicazione è del «New York Times») la delegazione americana faceva un passo che accorciava le distanze con le posizioni sovietiche: si dichiarava disposta ad accettare la proposta sovietica di ridurre a una forza meramente simbolica lo schieramento dei missili a medio raggio in Europa. In precedenza gli americani avevano proposto di mantenere, nelle due parti dell'Europa, 420 testate per i missili a medio raggio per ciascuno degli schieramenti.

Questa lunga promessa basterebbe a dare un'idea del clima quanto a negoziati.  
Aniello Coppola  
(Segue in ultima)

Nell'interno

### «Così sono finita nel rogo di Pinochet»

Il nostro inviato in Cile, Maria Giovanna Maglie, è il primo giornalista che è riuscito a parlare in ospedale con Carmen Gloria Quintana, la ragazza di diciotto anni che il 2 luglio scorso venne orribilmente uccisa nelle strade di Santiago per mano degli uomini di Pinochet. Dopo il rogo e a causa del crimine ritardato nelle cure morì uno studente che si trovava con Carmen Gloria, Rodrigo Rojas Dengeri. La ragazza stessa fu ricoverata in un reparto attrezzato solo l'8 luglio. Ora è in Canada. «Tornate» — ha detto nell'intervista — quando caceranno il vecchio.  
A PAG. 4

### Sospesi gli sfratti per negozi, artigiani, uffici e alberghi

Un decreto-bis al Consiglio dei ministri ha bloccato gli sfratti per negozi, laboratori artigiani e uffici professionali per 9 mesi e per un anno per gli alberghi e le pensioni. Nuova normativa per il rinnovo dei contratti. Il proprietario ha tempo tre mesi. Dal provvedimento esclusa la sospensione degli sfratti per le abitazioni. Prima di decidere il governo si incontrerà con i sindacati delle grandi città.  
A PAG. 3

### Ventimila in corteo a Palermo per modificare il condono

A Palermo, con in testa cento sindaci dei maggiori centri della Sicilia, ventimila persone sono sfilate in corteo per le vie del centro per reclamare un'urgente modifica della legge di condono edilizio. La partecipazione alla manifestazione ha superato ogni previsione. Martedì una delegazione si recherà a Roma per incontrarsi con il presidente del Consiglio e i ministri del Lavoro pubblici e dell'Ambiente.  
A PAG. 8

### Manifestazione antiterrorismo proibita al fascista Le Pen

Mitterrand è rientrato ieri sera dall'Indonesia nella Francia ancora vagliata dagli attentati. Si attende ora un suo solenne appello alla nazione. Ieri Chirac dopo avere ricevuto i leader di tutti i partiti, ha detto no alla richiesta del fascista Le Pen di organizzare una dimostrazione antiterroristica, perché quel tipo di manifestazioni potrebbero degenerare.  
A PAG. 8

### A dieci anni dal terremoto in Friuli

## Gemona è ricostruita Ma nel nuovo «centro» non ci va più nessuno

Del nostro inviato  
GEMONA (Udine) — Dieci anni fa, di questi giorni, una serie di scosse investiva la zona del Friuli disastrata dal micidiale sisma del 6 maggio. Veniva distrutto il lavoro spontaneo compiuto in quella drammatica estate, teso a riparare, raddrizzare, rendere nuovamente abitabile quello che non era stato completamente devastato. Fu l'esodo di massa verso le spiagge, lontano da quella terra che continuava a tremare.

I monti intorno a Gemona sono incapaci di nubi, anche in questo caldo settembre. Quella che venne chiamata la capitale del terremoto appare in larga parte ricostruita. Rimane la testimonianza di un certo numero di prefabbricati, ancora da sgomberare. Tutto a posto allora, secondo il teorema universalmente accettato della ricostruzione modello, dell'esempio di laboriosità e concretezza fornito dai friulani in un'Italia dove le calamità diventano una piaga aperta in eterno?

Fabio Inwinkl  
(Segue in ultima)

## Un gesto contro disarmo e distensione

di GIORGIO NAPOLITANO

La firma di oggi rappresenta un gesto politico. Il fatto che il memorandum d'intesa sia stato firmato a livello tecnico, come ha sottolineato Jon Andreotti, non può trarre in inganno. Né vale l'argomento che vi sia stata comunque una partecipazione di imprese italiane al programma di ricerca Sdi. L'avvio e l'impegno del governo danno un significato politico alle decisioni delle imprese e come tali erano stati sollecitati con insistenza dall'amministrazione Reagan. L'adesione del governo italiano e di altri governi potrà essere giocata politicamente contro le opposizioni e le resistenze che all'interno degli Stati Uniti, della comunità scientifica americana e dello stesso Congresso, si sono manifestate verso la Sdi. Essa potrà essere giocata al tavolo degli incontri tra Stati Uniti e Unione Sovietica per presentare la Sdi come programma ormai irreversibilmente avviato anche col sostegno di diversi altri paesi e quindi scarsamente negoziabile nell'ambito di una trattativa per la riduzione degli armamenti strategici.

Incredibile valzer di nomi per la presidenza: sull'«Avanti!» si propone l'ex presentatore

## Benvenuto e Tortora in corsa per la Rai

ROMA — Enrico Manca è ancora l'uomo sul quale Bettino Craxi punta per la presidenza della Rai? Fare di sì. E se Manca non volesse? Potrebbe decollare la candidatura di Giorgio Benvenuto, segretario della Uil, benché — par di capire — egli stesso non rinfaccia a rendersi conto di come il suo nome possa essere finito in questa ka-

tkiana vicenda. Perché karkiana, e più tendente al comico-grottesco che al tragico, si sta rivelando questa repentina fiammata di interesse per la Rai da parte di settori della maggioranza. Pensate: mentre a palazzo Chigi — almeno stando a sollecite indiscrezioni — Craxi si dava da fare per ottenere che Enrico Manca — dopo la sua

rinuncia della primavera scorsa — non pronunciasse un «no» definitivo e mantenesse una sua disponibilità, in attesa che — al primo della settimana prossima — il Pci facesse una scelta definitiva. Marco Pannella consegnava all'«Avanti!» — organo del Pci — un articolo con il quale propone Enzo Tortora alla presidenza della Rai. La candidatura è condita con le so-

lente accuse all'azienda, imputata di «sovversione ed eversione». Queste diverse ipotesi sulla presidenza sono, a loro volta, accompagnate in queste ore da una sterminata serie di subordinati, nelle quali rimbalzano come pallottole presidenze e vicepresidenze, comitati esecutivi (intesi dal Pci come una sorta di organo di controllo da collocare alle costo-

le del direttore Agnes) e posti in altri consigli di amministrazione da scambiare con quelli della Rai. Alla fine si rischia di non capire più chi è il vero candidato alla Rai: Benvenuto o viceversa? È l'ospitalità concessa dal quotidiano socialista alla proposta di Tortora.  
Antonio Zollo  
(Segue in ultima)

La gente per la strada «intervista» il capo del Cremlino

## «Compagno Gorbaciov, quando cambieremo le cose?»



Il segretario generale del Pcus, Gorbaciov, a colloquio con i contadini nella regione di Kraonodar

la gente, in strada. Domande e risposte spesso non «addomesticate», spesso senza complimenti. Qualche volta rivolte da Gorbaciov all'uditorio, qualche altra all'inverso. È logico che i resoconti di stampa sottolineino un largo consenso alla linea dei «profondi cambiamenti». Ma emergono anche i dubbi. E non solo in politica interna. «Non siamo troppo teneri con l'estero?», chiede una voce anonima. Gorbaciov coglie a volo la domanda e risponde: «Bisogna esercitare la moderazione. E la moderazione non significa debolezza. Ci prendano pure di mira. Sbagliano i loro calcoli. E potrà tre esempi: quello di Powers, il pilota dell'U-2 americano abbattuto nel cinesco il primo maggio 1960; quello del Jumbo sud-coreano abbattuto sopra Sakhalin, il primo settembre 1983 (quando il mondo cominciava a pensare alla necessità di un ritiro

Giulietto Chiesa  
(Segue in ultima)

Del nostro corrispondente  
MOSCA — Mikhail Gorbaciov rilancia in grande stile la sua politica. Prima a Kraonodar, poi a Stavropol, sua regione natale, ha parlato con la gente e con i quadri del partito. Ha fatto il punto in un momento di particolare importanza — a quanto si capisce — di cruciali difficoltà in quella che lui viene definita «perestrojka», che è qualcosa di più di una «ristrutturazione» e sta diventando sempre più simile a una «rivoluzione» (è stato Gorbaciov a usare, di nuovo, questa parola nel suo discorso davanti all'attivo di Kraonodar). Un discorso che la tv ha trasmesso integralmente, giovedì sera, nel corso del telegiornale e che ha suscitato dovunque una vivissima impressione per la portata dei problemi da affrontare e la estrema franchezza con cui Gorbaciov li ha presentati al paese. Ma il testo integrale non è stato ancora pubblicato dalla stampa. Ieri i giornali riportavano invece il testo stenografico dei suoi colloqui con

Del nostro corrispondente  
MOSCA — Mikhail Gorbaciov rilancia in grande stile la sua politica. Prima a Kraonodar, poi a Stavropol, sua regione natale, ha parlato con la gente e con i quadri del partito. Ha fatto il punto in un momento di particolare importanza — a quanto si capisce — di cruciali difficoltà in quella che lui viene definita «perestrojka», che è qualcosa di più di una «ristrutturazione» e sta diventando sempre più simile a una «rivoluzione» (è stato Gorbaciov a usare, di nuovo, questa parola nel suo discorso davanti all'attivo di Kraonodar). Un discorso che la tv ha trasmesso integralmente, giovedì sera, nel corso del telegiornale e che ha suscitato dovunque una vivissima impressione per la portata dei problemi da affrontare e la estrema franchezza con cui Gorbaciov li ha presentati al paese. Ma il testo integrale non è stato ancora pubblicato dalla stampa. Ieri i giornali riportavano invece il testo stenografico dei suoi colloqui con

I SERVIZI DI DANIELE MARTINI E PASQUALE CASCELLA A PAG. 2